



Malasanità? C'è ed è grave Ma i medici non c'entrano

Il parere dei giuristi: tutta colpa della cattiva gestione

Si è concluso con un serrato confronto tra medici, magistrati, avvocati e forze dell'ordine, il ciclo di seminari "Primum non nocere. Sanità vs malasanità. Prospettive future". Dopo una prima giornata introduttiva, nella seduta di ieri mattina il dibattito – organizzato dal sostituto procuratore Eugenio Facciolla e dall'ortopedico, membro del Collegio italiano dei chirurghi, Massimo Misiti – è entrato ancor più nello specifico con l'obiettivo di analizzare dettagliatamente i numerosi problemi legati alle responsabilità civili e penali degli operatori sanitari e alle pratiche che generano la malasanità. In effetti, è innegabile che nell'ultimo periodo i processi legati a questioni di malpractice sanitaria siano considerevolmente aumentati: «Stiamo assistendo – testimonia Ernesto Macri, consulente legale della **Società italiana di ortopedia** – ad un considerevole aumento dei contenziosi per malasanità, che negli ultimi anni è arrivato al 200%». Una situazione testimoniata anche da giudici e magistrati che vedono le loro scrivanie riempirsi di faldoni che riguardano processi contro i medici: «Il consi-

derevole incremento di procedimenti sia penali che civili che coinvolgono operatori sanitari e Asp – aggiunge Cristina Astraldi, procuratore regionale della Corte dei conti di Catanzaro – non coincide con un elevato numero di condanne, che riguardano solo i casi particolarmente gravi». Insomma, qualche caso di malasanità c'è sicuramente, ma almeno nella maggior parte dei casi, non è legato all'incompetenza dei medici: «Molto spesso, le tragedie che coinvolgono alcuni pazienti – afferma il procuratore di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo, ricordando il caso di Federica Monteleone, deceduta a causa dell'interruzione dell'energia elettrica durante un'operazione – non riguardano direttamente la responsabilità personale dei medici. L'innalzamento degli standard di benessere ci ha fatto dimenticare che esistono dei rischi anche quando si entra in un ospedale». Eppure gli operatori sanitari, inglobati in un sistema legislativo (il decreto Balduzzi) che desta moltissime perplessità, spaventati dalla possibilità di andare incontro a un procedimento giudiziario e tartassati da un

sistema assicurativo, che proprio in virtù dell'aumento delle denunce, ha raggiunto costi quasi proibitivi, ricorrono sempre più spesso alla "medicina difensiva". «A fronte di 30mila denunce all'anno e di più di cento inquisiti – precisa Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Associazione per i medici accusati di malpractice ingiustamente – i sanitari adottano pratiche che possano tutelarli, un'abitudine che sta determinando un'inevitabile aumento delle spese sanitarie». Del resto, pare che i problemi che affliggono la sanità italiana non dipendano dai medici, quanto da problemi strutturali che riguardano l'organizzazione del sistema sanitario: «La maggior parte delle indagini – ricorda il vice comandante del Nucleo anti sofisticazione dei Carabinieri, Antonio Diomeda – hanno riguardato casi di peculato, truffa, ricette false e diffusione di sostanze proibite e prodotti farmaceutici contraffatti. Le operazioni più importanti hanno evidenziato una cattiva gestione dei sistemi sanitari».

I magistrati Mario Spagnuolo ed Eugenio Facciolla durante il convegno sui problemi della Sanità

Spagnuolo:
la Monteleone non fu uccisa da errori dei chirurghi

Maggiorotti:
le denunce sono troppe. Siamo costretti a lavorare male

DANTE PRATO
cosenza@calabriaora.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.